

Terzo momento: CHIAMATI AD AMPI ORIZZONTI NELLA GIOIA

Ogni credente, nella missionarietà declinata negli ambiti della propria esistenza quotidiana, racconta con la vita l'incontro con Cristo. Tale evento, se autentico, porta ad ampliare i propri orizzonti, a guardare in modo "altro" al futuro, a non lasciare che paura e ripiegamento su sé stessi abbiano l'ultima parola... Allora, per chi ci incontrerà, sarà possibile cogliere - pur tra le pieghe fragili della storia - un riverbero del mattino di Pasqua.

Canto: Re di Gloria (o altro)

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 1-6.8-12)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Accompagnamento musicale

Preghiera (dal diario di Claudio Contarin)

*Aiutami ad essere umile, Signore
Solo nell'umiltà si trova la vera
ricchezza,
si apprezzano parole e gesti.
Vorrei saper guardare tutto quello che
ho, non quello che non ho.
Vorrei dare, per accorgermi che vale
più che ricevere.
E nell'umiltà della preghiera posso
trovare davvero tutto questo.
E accorgermi che ho tutto.*

*È nell'umiltà che alzo gli occhi brillanti
al cielo.
E in questa piccola preghiera
ritrovo la pace.
Ognuno di noi è chiamato ad essere
Santo e vivere questa santità, sia nella
sofferenza sia nella pace, sarà
comunque una vera gioia,
perché la speranza regnerà nel cuore e
la grazia di Dio vivrà in noi.
E vivere sarà dunque gioire.*

Benedizione eucaristica - Canto: Cantate al Signore (o altro)

BATTEZZATI E INVIATI: LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO

Introduzione

Il mese di ottobre che ci accingiamo a celebrare all'insegna della missionarietà, diventa il portale attraverso il quale lanciare il percorso programmatico pastorale di quest'anno. Come sottolinea papa Francesco, nel suo messaggio del 9 giugno scorso:

«Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle.

E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr 1 Tm 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 48)».

C. Eccoci, Signore.

T. **Ci hai chiamati: noi ti ringraziamo!**

C. Siamo qui per te Signore.

T. **Ci hai chiamati: noi vogliamo incontrarti!**

C. Siamo qui con te Signore.

T. **Ci hai chiamati: mandaci sulle strade del mondo per essere tuoi testimoni.**

Canto di esposizione: Manda il tuo Spirito (o altro canto)

Primo momento: IN MISSIONE NEL MONDO

«La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra

(cfr Mi 5,3; Mt 28,19; At 1,8; Rm 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr 2 Cor 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio» (papa Francesco).

Dagli Atti degli Apostoli (At 8,26-40)

Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Allora Filippo prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua: che cosa mi impedisce di essere battezzato?».

Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'Eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarea.

Accompagnamento musicale

Dio della libertà,
che non cessi di uscire da te
per donarti all'Altro,
contagiaci la libertà di amare,
perché nella sequela
di Gesù di Nazaret,
Figlio tuo e Signore nostro,
abbiamo il coraggio di rischiare la vita
per la libertà,
sostenuti nella nostra debolezza

e paura
dallo Spirito Santo.

Donaci, Signore Gesù,
di essere come te liberi da pregiudizi
e dalle paure,
liberi nell'amore,
impegnati per la verità
e la giustizia del Regno,

tanto da null'altro cercare che la fedeltà al Padre,
pronti a pagare di persona il prezzo della libertà.

*Spirito Santo della libertà,
sii tu a contagiarcì la libertà del cuore,
la festa e la pace di un'esistenza
riconciliata, accolta in dono da te,
spesa nel servizio fedele*

Canto: Symbolum '80 (o altro)

specialmente di chi non conosce la libertà.

Liberi dalla prigionia del presente,
accoglieremo così in noi e nella storia degli uomini,
nostri compagni di viaggio,
il Regno veniente della libertà. Amen.

Secondo momento: CHI AMA... SI METTE IN MOVIMENTO

«[La missionarietà] è un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6)» (Papa Francesco).

Dal diario di don Franco Galvanetto (prete diocesano mancato l'8 agosto 1994, a causa di una malattia, a 35 anni)

«Ieri mi è capitato di commettere un peccato classico, da manuale. Ho chiuso la porta in faccia ad un pellegrino, e quindi al Signore. Uno studente argentino che per pagarsi gli studi vende oggetti da cucina di porta in porta. Suona, io esco senza aprire il cancello: ci parliamo attraverso le inferriate. "No, grazie: non ho soldi, i miei sono via, non prendo niente, addio ti auguro buona fortuna", seccamente, senza sorridere. E io sono cristiano. Sono una di quelle persone che, dove possono, dovrebbero lasciare il segno della vita, della serenità, della gioia, dell'amore disinteressato! Sono uno di quelli che, nelle situazioni di tutti i giorni, si comportano in maniera diversa dagli altri: se gli altri scacciano il pellegrino, io dovrei accoglierlo, perché io sono di Cristo! Mi è mancata, ancora una volta, la semplicità e la spontaneità di chi accoglie senza pensare al rispetto umano e ai soldi, ossia la semplicità del vero cristiano. La mia fede è troppo teorica... È meglio sbagliare per amore che restare fermi per paura» (1 Ottobre 1980).

Accompagnamento musicale